



Firenze

Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico,
artistico e naturale della Nazione

Alla REGIONE TOSCANA

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Valutazione Impatto Ambientale

Valutazione Ambientale Strategica

Alla c.a.: Dott.ssa Carla Chiodini

regionetoscana@postacert.toscana.it

carla.chiodini@regione.toscana.it

e p.c.:

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le
province di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini**

C.a.: Dott.ssa Federica Gonzato – Dott.ssa Alessandra Del Nista

mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it

federica.gonzato@beniculturali.it

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le
province di Siena, Grosseto e Arezzo**

C.a.: Arch. Gabriele Nannetti

sabap-si@pec.cultura.gov.it

gabriele.nannetti@beniculturali.it

Assessore all'Ambiente della Regione Toscana

C.a.: Dott.ssa Monia Monni

monia.monni@regione.toscana.it

Assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna

C.a.: Dott.ssa Irene Priolo

vicepresid@regione.emilia-romagna.it

Regione Emilia Romagna

Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni

c.a.: Dott.ssa Cristina Govoni

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

ruggero.mazzoni@regione.emilia-romagna.it

Provincia di Rimini

pec@pec.provincia.rimini.it

c.a: Dott. Jamil Sadegholvaad

Provincia di Forlì Cesena

provfc@cert.provincia.fc.it

Dott. Enzo Lattuca



Firenze

Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico,
artistico e naturale della Nazione

Provincia di Arezzo

c.a: Dott. Alessandro Polcri
protocollo.provar@postacert.toscana.it

Unione Comuni della Valmarecchia

unione.valmarecchia@legalmail.it

GAL Valli Marecchia e Conca

C.a.: Presidente Ilia Varo
c.a.: Coordinatore Tecnico Dott.ssa Cinzia Dori
pec@pecvallimarecchiaeconca.it

Unione dei Comuni della Valle del Savio

C.a.: Presidente Dott. Enzo Lattica
protocollo@pec.unionevallesavio.it

Comune di Casteldelci

C.a.: Sig. Sindaco Fabiano Tonielli
protocollo.comune.casteldelci@pec.it

Oggetto: PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis - Progetto di impianto eolico industriale di grande taglia denominato "Badia del Vento" – Osservazioni sulle integrazioni volontarie presentate da FERA S.r.l.e pubblicate sul sito della Regione Toscana in data 05/10/2023

Con riferimento a quanto in oggetto, ancorché si ritengano confermate tutte le osservazioni presentate dalle associazioni e dai gruppi di liberi cittadini pubblicate sul sito della Regione Toscana che dovrebbero essere considerate con attenzione anche in relazione ai relativi contenuti tecnici e legali, **preme esprimere alcune considerazioni in ordine alla documentazione presentata da FERA S.r.l. all'indomani della Conferenza dei Servizi prevista per il 10 ottobre 2023.** In particolare si esprimono perplessità in ordine:

- i) alla gestione del procedimento amministrativo da parte della proponente (documentazione integrativa presentata oltre al limite dei 6 mesi previsti a norma di Legge, rendendo così impossibile la valutazione del contenuto da parte degli osservanti e dei vari Enti);
- ii) ad alcuni aspetti sostanziali di seguito evidenziati.

FERA S.r.l., a fronte degli impatti ambientali e paesaggistici non mitigabili né compensabili di "Badia del Vento", con la documentazione integrativa presentata, **continua a sostenere l'infelice scelta dell'area ritenendola idonea all'installazione di un impianto eolico di proporzioni enormi** (sette pale eoliche alte 180 m, come sette grattacieli di 60 piani, in cima ad uno dei crinali più importanti del Montefeltro). Con le integrazioni presentate, si cerca infatti di sovvertire l'attuale quadro normativo, nonostante i puntuali rilievi mossi in questo ambito non solo da parte delle Soprintendenze, ma anche dalla Regione Emilia Romagna e dalla Provincia di Forlì/Cesena, evidenziando in modo temerario quanto segue: *"Omissis...in totale entro la fascia dei 3 km sono presenti solo cinque Beni sottoposti a tutela e considerando le fotosimulazioni, possiamo asserire che soltanto da uno di essi l'impianto è parzialmente visibile, mentre dagli altri quattro non risulta minimamente visibile>>".*



Firenze

Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico,
artistico e naturale della Nazione

Nella documentazione integrativa presentata, FERA S.r.l. omettere ancora una volta la reale rappresentazione degli impatti di Badia del Vento. Infatti, **il Monte Loggio, con i suoi 1.186 metri di altitudine, si erige in una posizione che domina tutta l'alta Valmarecchia e proprio per la sua altezza è riconoscibile da moltissimi punti di osservazione del Montefeltro ed anche dalla Valtiberina. Su questo crinale, si insiste nel voler legittimare la costruzione dell'impianto, nonostante la palese inidoneità dell'area per la presenza di numerosi beni storici, per il superamento delle quote tutelate nonché per la presenza di aree boschive che sarebbero abbattute e compensate con piantumazioni fantomatiche che verosimilmente mai attecchirebbero.**

Dalla semplice lettura della documentazione integrativa presentata, si ha ancora una volta piena conferma di quanto riportato nei contributi e nelle osservazioni agli atti della Regione Toscana, ovvero di come gli aerogeneratori andrebbero a violare le disposizioni previste dalle norme attualmente in vigore in materia di individuazione delle aree idonee per gli impianti ad energia rinnovabile, poiché la loro prevista localizzazione – lo ricordiamo ancora una volta - non ricade all'interno delle aree "idonee" ai sensi dell'art. 20, comma 8, lett. c-quater, del D. Lgs. 199/2021 con cui è stata recepita la Direttiva 2018/2001/UE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, nelle more della loro individuazione sulla base dei criteri e delle modalità stabiliti dai decreti di cui al comma 1 del medesimo art. 20. Infatti, la loro edificazione comporterebbe il superamento della quota dei 1200 m slm, limite oltre il quale in Appennino si impone il vincolo di tutela previsto dal D.L. n. 42/2004, articolo 142, comma 1, lettera d, indicato dalla citata lett. c-quater del comma 8 sopra richiamato. Peraltro, la giurisprudenza in materia, dà una lettura autentica della norma, chiarendo in modo inequivocabile che l'altezza ex lege si estende anche alle quote che sono superate con lo sviluppo in altezza delle installazioni, diversamente chiunque potrebbe erigere fino ad altezze indefinite costruzioni sotto pochi metri dalla quota vincolata con una palese sovversione della "ratio legis" - TAR EMILIA ROMAGNA, Bologna, Sez. 2^ – 21 marzo 2013, n. 225.

È inoltre conclamata - per ammissione della stessa proponente - la violazione della fascia di rispetto dei 3 Km dai beni tutelati, prevista dalla medesima norma della lett. c-quater per tutti gli aerogeneratori che ricadono all'interno anziché all'esterno di tale fascia (ed è quantomeno temerario l'esimente addotto da FERA S.r.l. a giustificazione – non previsto dalla norma di riferimento - secondo cui i beni tutelati sono solo 5 e da questi l'impianto non è visibile, o è poco visibile per la vegetazione, o visibile di spalle!).

I foto-inserimenti, lo evidenziamo ancora una volta, non sono attendibili e non danno contezza del reale impatto di "Badia del Vento": basti osservare come viene proposta la vista dell'impianto eolico – proprio nel periodo di vegetazione estivo - dalla chiesa di Assunzione di Maria Vergine a Rofelle, con frange di vegetazione a celare il reale impatto paesaggistico.

Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione

2. Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine a Rofelle
Distanza media dal parco eolico 2,5 km

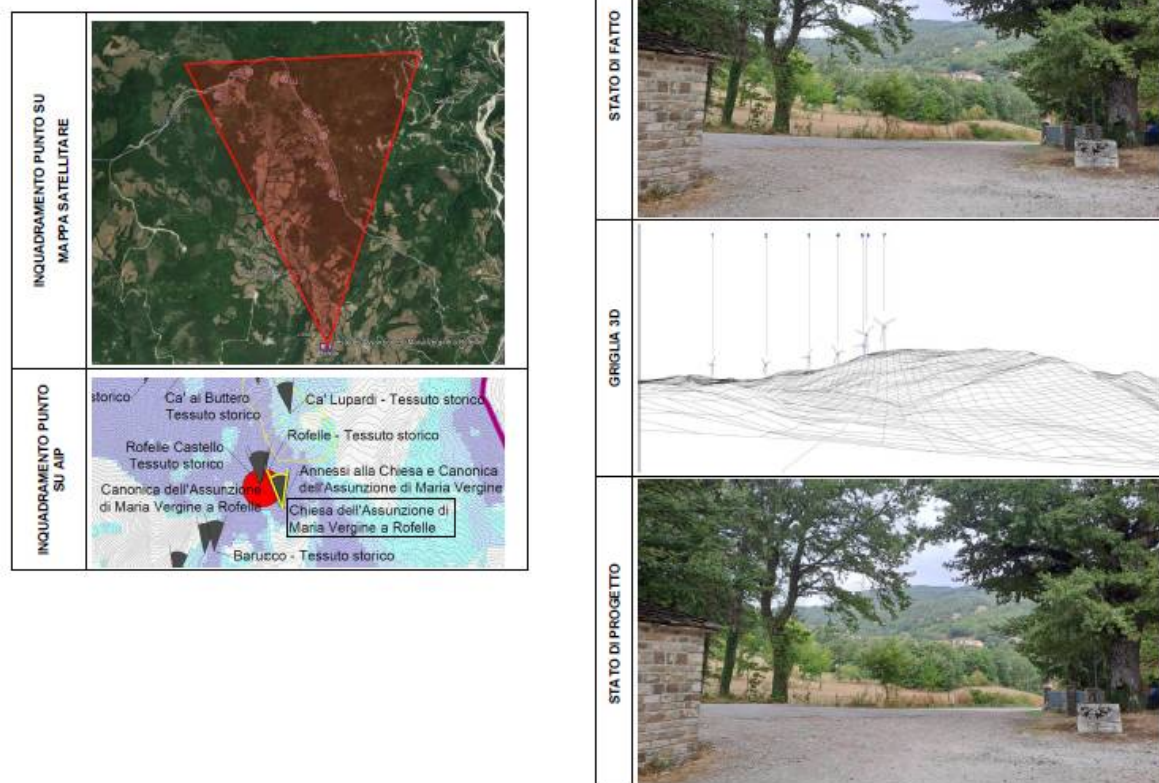


Fig. 1 – Elaborato integrativo presentato da FERA e pubblicato in data 05/10/2023

Non possiamo infine sottacere l'inconsistenza delle mitigazioni previste per gli abbattimenti delle faggete e delle cerrete con i loro esemplari secolari di altissimo valore ecologico e paesaggistico. Questi boschi, a nostro parere, saranno abbattuti in modo incontrollato in quanto, come già evidenziato nelle osservazioni agli atti, non viene fornito alcun elemento di valutazione che consenta di computare i mq effettivi. Le perimetrazioni evidenziate negli elaborati, infatti, continuano a non essere quantificate, non è pertanto possibile verificare come siano stati calcolati i 16736 mq di bosco da abbattere che la ditta asserisce di aver stimato per eccesso.

Le opere di compensazione con le previste piantumazioni, nonché gli improbabili spostamenti degli alberi con i propri apparati radicali per la ripiantumazione, senza adeguati e costanti interventi irrigui, sono irreali e addirittura dannose come del resto evidenziato nello studio del CNR agli atti della Regione Toscana. Faggete e Cerrete storiche con piante di alto fusto di grande valore sarebbero quindi rase al suolo ed andranno per sempre perse. Le piantumazioni che FERA promette di fare non supereranno la prima stagione estiva ed aumenteranno il rischio di incendi con un ulteriore rischio di disastro ambientale oltre a quello che si avrebbe se questo progetto fosse autorizzato stante la frammentazione degli habitat e gli impatti irreversibili oramai assodati. Prova ne sia che in questa zona, impianti di questa portata, sono stati ripetutamente e puntualmente respinti poiché incompatibili con il territorio e per questo mai autorizzati dagli Enti preposti.

La *transizione energetica* non può andare a danno del tutto evidente della *transizione ecologica*, compromettendo la biodiversità e distruggendo la bellezza delle aree tutelate ad opera di un impianto estremamente impattante come quello



Firenze

Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico,
artistico e naturale della Nazione

In esame. Le fonti rinnovabili sono certamente una importante possibilità per il nostro Paese, ma come ogni cosa devono essere usate con cognizione, senza distruggere territori ad alto valore ecologico, culturale e paesaggistico arrivati pressoché intatti nel corso dei secoli fino ai giorni nostri. Il rischio è che attraverso politiche sbagliate si verifichi la stessa situazione già vista in diverse zone del sud Italia deturpate e compromesse irrimediabilmente anche per via degli interessi privati di soggetti ai quali poco importa del bene comune.

Probabilmente quello che manca, ancor prima di una transizione ecologica, è una transizione mentale, cioè non riusciamo ancora a capire quanto sia centrale la risorsa suolo nell'equilibrio degli ecosistemi e nel mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici. L'Appennino, specialmente con i suoi vasti boschi e le sue ingenti risorse idriche, è dimora e generatore di quei servizi, definiti come «benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano» senza i quali la vita (anche quella delle città) non sarebbe possibile.

Con ossequi.

Firenze, 7 ottobre 2023

Italia Nostra Firenze
Prof. Leonardo Rombai

Il sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7, e dell'art.19, comma 13, del D.Lgs. 152/2006, le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via> .

Elenco Allegati:

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione;

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso di validità;

L'Allegato 1 "Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione" e l'Allegato 2 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via>